

## Farmaci, un veneto su dieci ne abusa

Il nove per cento della popolazione assume medicine senza averne bisogno, soprattutto ansiolitici e antidolorifici

### Venezia

Il 9 per cento dei veneti usa medicinali senza averne bisogno e questo incide sulla spesa sanitaria per il 5 per cento. È quanto emerge da uno studio, primo del genere, effettuato da Argel, Associazione per la ricerca geriatrica interdisciplinare, di cui è presidente il dottor Maurizio Gallucci, finanziato da Regione Veneto, Provincia e Comune di Treviso e Cassamarca.

È un luogo comune: ogni volta che si parla di spesa sanitaria e di esborsi esagerati si prendono in causa gli anziani: è pur vero che questa fetta della popolazione utilizza il sistema sanitario più frequentemente dei cittadini più giovani, ma non è del tutto inappropriato legare la spesa farmaceutica agli over-65.

Almeno è quello che emerge da uno studio presentato ieri all'Istituto Superiore di Sanità.

La ricerca, come spiega il dottor Gallucci, ha valutato il consumo dei medicinali di fascia C, quelli cioè a totale carico del cittadino, e l'ha incrociato con i dati relativi alle patologie

di cui ogni persona che ha partecipato alla ricerca era affetto.

«Tra i risultati curiosi - spiega Gallucci - risulta che è la classe d'età tra gli 80 e gli 89 anni quella che consuma più farmaci rispetto alle altre (5,1 medicinali per persona), prima degli 80 e dopo i 90 l'uso è minore (4 farmaci a persona)».

Tra i dati è poi emerso che l'ospite delle case di riposo non usa meno medicine rispetto a quello residente a domicilio: entrambi infatti consumano di media 4,5 medicinali a testa.

«L'indagine ha poi rivelato - spiega Gallucci - un 9 per cento di cittadini esenti da patologie importanti, che quindi non hanno alcuna patologia, ma che comunque assumono medicinali, per un corrispettivo pari al 5 per cento della spesa farmaceutica complessiva».

Ed è questo uno dei dati che fanno maggiormente pensare. In un momento in cui i capitoli di spesa sono largamente sotto la lente di chi amministra, questo rappresenta uno sperpero inutile.

«L'indagine è nata dalla lettura dei dati Istat dai quali emer-

ge che Treviso è la città più longeva d'Italia, soprattutto per quanto riguarda le donne - spiega il dottor Gallucci - Lo studio sui medicinali è osservazionale, cioè fatto a domicilio. Ci siamo recati a casa di ogni intervistato

e abbiamo valutato che medicinali assume, che ricette ha fatto il medico, di quali patologie soffre, abbiamo considerato la cartella clinica. Il dato importante

è che abbiamo considerato anche i medicinali di fascia C, che solitamente sfuggono all'attenzione delle case farmaceutiche».

Dallo studio è emersa una fascia di consumi legata soprattutto a cattive abitudini. I medicinali vengono spesso "consumati" pur di curarsi. L'acquisto maggiore è legato a farmaci per il sistema nervoso centrale, come ansiolitici e sonniferi, ma alto è anche il consumo di quelli per i disturbi gastrointestinali o per i problemi all'apparato muscoloscheletrico, ad esempio gli antidolorifici.

«Per la prima volta è stato valutato l'incrocio fra medicinali e patologia, questo studiando

anche le lettere di dimissione, - spiega Gallucci - Qui emerge appunto che un 10 per cento dei pazienti usa medicinali ordinati dal medico pur non avendo patologie. Per fare l'indagine abbiamo preso in considerazione 19 patologie tra le più diffuse e non è stata considerata la tera-

pia sintomatica, cioè l'assunzione di un medicinali senza una diagnosi. È comunque lecito dare medicinali a chi ha dolori o lamenta qualche disturbo particolare, ma si deve fare attenzione alla inappropriata sia per coloro che assumono farmaci, ma non lamentano una patologia importante, ma anche all'inverso, cioè quelle persone che hanno patologie gravi, ma ai quali non viene prescritto alcun medicinale».

Soprattutto in questa ultima fascia ci sono pazienti terminali ai quali per evitare molto spesso un accanimento terapeutico, si evita una assunzione esagerata. «Non dimentichiamoci però che può anche essere che il medico - conclude Gallucci - abbia prescritto medicine e che il paziente non le assuma, per diversi motivi».

Daniela Boresi



NEL MIRINO Non sempre gli acquisti in farmacia sono giustificati